



Il giornalista Pino Aprile



Il Prof. Enrico Iachello

CATANIA – “ L’Italia che ne dicono di lei...” È a questa domanda che si è cercato di dare una risposta durante la tavola rotonda, organizzata dai Rotary Club Acicastello, Aetna Nord-Ovest, Giarre Riviera dei Ciclopi e Randazzo Valle dell’Alcantara svoltosi nell’elegante e raffinato scenario del Coro di Notte dell’ Ex Monastero dei Benedettini di Catania venerdì 9 Dicembre 2011.

A fare gli onori di casa ci ha pensato la presidente del Club di Giarre Anna Arena: “Quest’anno abbiamo festeggiato i 150 anni dell’Unità d’Italia. Oggi parliamo di questione meridionale ma proveremo ad andare ben oltre i banali luoghi comuni legati allo “storico” dualismo conflittuale Nord-Sud. Ci auguriamo che la recente nascita del ministero della Coesione territoriale la cui ragion d’essere è rappresentata da una visione globale, d’insieme del nostro Paese, possa aiutare tutti noi a risvegliare l’orgoglio nazionale e a comprendere che lo Stato esiste ma spetta a noi renderlo coeso”. Dopo i saluti ed alcune riflessioni dei presidenti Lo Giudice, Crisci e Todaro, la presidente Arena ha presentato i due illustri relatori che si sono confrontati a singolar tenzone sulla presunta mancata Unità d’Italia.

Prima che si avviasse il dibattito è stato presentato dalla giornalista Michela Giuffrida e dalla stilista Marella Ferrera, il progetto “ Aiutiamo Laura ” che ha trovato unanime consenso da parte dei presidenti.

Finita la presentazione del progetto, i due interlocutori sono stati subito incalzati su un tema che li ha posti su binari opposti ed inconciliabili: “A seconda della prospettiva che si adotta nella lettura dei fatti – ha detto il presidente Arena - , certi scenari possono mutare di volta in volta ed acquisire particolari sempre nuovi e molto diversi tra di loro: è vera ed attendibile la tesi relativa ad un Mezzogiorno depauperato, spogliato di risorse e “sacrificato” sull’altare dell’unificazione nazionale?”

Pino Aprile, giornalista e scrittore, non ha dubbi: “Quando due eserciti di affrontano, uno vince e l’altro perde, è inevitabile tutto ciò. La questione meridionale nasce dopo l’Unità d’Italia. Oggi esistono due paesi: uno “con” e l’altro “senza”. L’Unità d’Italia è servita per creare colonie da cui drenare risorse e sviluppo, colonie che gestiscono potere altrui ma non ne hanno”.

Di tutt’altro avviso Enrico Iachello, preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Catania il quale ha ribadito che quella del Sud condannato al sottosviluppo è una tesi senza cittadinanza: “Io sono nato in Sicilia e so da dove vengo. Nel processo di unificazione dell’Unità d’Italia non ci sono vincitori e vinti né condivido l’idea di libri di storia che raccontano di un Sud sconfitto e conquistato”.

Su una cosa i due illustri intellettuali si sono trovati d’accordo: ovvero sulla consapevolezza che lo sviluppo capitalistico non procede mai in maniera uniforme ma “a macchia di leopardo”. Ma subito dopo, ancora una volta, le due visioni si sono allontanate prendendo direzioni opposte: secondo Aprile “prima Nord e Sud non erano così distanti, c’erano differenze minime in termini di sviluppo e ricchezza: oggi la contrapposizione è netta e drammatica”.

Secondo Iachello, invece, questo dualismo netto è riduttivo poiché “la Sicilia è molto diversa dal resto del Mezzogiorno ed al suo interno racchiude tantissime realtà eterogenee, non è

possibile uniformare, si rischia la banalità”.

L'intervento dei presidenti dei club è stato un invito alla riflessione sulle responsabilità della politica regionale e nazionale: “Non è importante stabilire a livello storico di chi è stata la colpa, ma capire che oggi abbiamo registrato il totale fallimento della politica. Dobbiamo partire da questa consapevolezza e trarre dal confronto di tesi opposte gli spunti per offrire il nostro contributo, per fare service”. La serata si è poi conclusa con un gradevole buffet.

Giacomo Crisci